

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMOND I, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Tiro a segno Nazionale

Anche questa è una di quelle istituzioni che, per apatia di alcuni e per non ragionata opposizione di altri, si trascina da molti anni senza alcun pratico risultato. Così assistiamo ad un fatto per noi poco onorifico che mentre la provvida società è solidamente costituita in un comune del nostro circondario, Mombaruzzo, Acqui invece attende ancora la sua fondazione. È ben vero che vi furono varii tentativi, alcuni coraggiosi, altri più fiacchi e negletti, ma la pratica rimase sempre coperta di poco onorata polvere.

Così però non deve durare e noi siamo lieti di poter annunciare ai nostri gentili lettori che la patriottica istituzione nazionale è trovato anche fra noi dei seri ed appassionati fautori decisi a tutto fare perchè essa sorga presto anche nella nostra Acqui a soddisfare il giusto desiderio della cittadinanza.

Noi ci auguriamo che, per il bene del paese e della nazione, questi coraggiosi iniziatori, coadiuvati da tutti i cittadini e dalle locali autorità, riescano presto e felicemente nel loro intento, fondando tra noi una società di Tiro a segno, apportatrice di quei vantaggi indiscutibili che tutti conoscono e dei quali noi presto e diffusamente parleremo nelle colonne del nostro giornale.

Però fin d'oggi ci piace rilevare, oltre ai vantaggi materiali, la non lieve influenza nel campo morale che la nuova istituzione è destinata ad avere.

Sarà un salutare freno al dilagare di passioni e abitudini de-

leterie perchè oltre che scuola dell'armi, sarà anche palestra di civili virtù.

IL MARTIRE

In data 14 Luglio (anniversario della presa della Bastiglia) scrive: « Vedo « sventolare dovunque la bandiera tri- « colore, la bandiera che ho servito « sempre con onore, con lealtà. E' tale « il mio dolore che la penna mi cade « dalle mani. Vi sono sensazioni per « esprimere le quali non si trovano le « parole ». Intanto il caldo diviene insopportabile e Dreyfus ha la febbre con nausea continue nonché un dolore reumatico. I dolori fisici uniti a quelli morali sono atroci: il 10 Agosto la vittima scrive: « ...Se io avessi a soccom- « bere e queste linee ti pervenissero « un giorno, diletta Lucia, credi che « ho fatto tutto quanto era umana- « mente possibile per resistere a un « supplizio così lungo e penoso ».

Il 10 Luglio la moglie scrive agli: « Se noi stessi non fossimo le vittime « d'un delitto sì nefando, rifiuterei di « ammettere che possano esistere uo- « mini tanto vili, tanto perversi da « rapire l'onore ad una famiglia che « andava altera della sua reputazione, « lasciar condannare un ufficiale irre- « prensibile, senza che al momento de- « cisivo la coscienza non strappi loro « in un grido la confessione ».

Il 5 Ottobre Dreyfus rivolge preghiera al Presidente della Repubblica affinché sia fatta luce sul tragico caso, si ponga termine al martirio d'un soldato e d'una famiglia che altro bene non hanno all'infuori dell'onore.

Intanto il caldo aumenta segnando il 4 Novembre 45 gradi! Dreyfus non ha da leggere, nessuna occupazione, sempre solo coi suoi tristi pensieri. Il 13 Dicembre il diario reca: « ...il cielo « è nero come l'inchiostro, l'atmosfera « caliginosa: vera giornata di morte e « funerali. Come mi torna di frequente « alla memoria l'esclamazione di Schopenhauer che, dinanzi allo spettacolo « dell'umana nequizia prorompeva: « Se « Dio ha creato il mondo non vorrei « esser Dio ».

Il 12 Gennaio 1896 Dreyfus riceve

la seguente risposta dal Presidente della Repubblica alla supplica inviatagli il 5 Ottobre 1895: « Respinta senza annotazioni », Dei libri giuntigli dalla Francia hanno il potere di dare un po' di riposo al tormentato cervello.

Il diario prosegue e, sempre, ogni giorno, ogni ora, balza fuori spontaneo, irrompente il grido della innocenza calpestate e derisa.

Nella sera del 6 Settembre Dreyfus vien messo ai ferri ed il 9 dello stesso mese seppe che ciò era stato fatto per sola « misura di sicurezza ».

« I ferri, esclama Dreyfus, una misura « di sicurezza! Quasi che non fossi « sorvegliato notte e di come una « bestia feroce da un guardiano ar- « mato di rivoltella e di fucile!..... « E' una misura piuttosto d'odio, di « tormento, imposta da coloro, a Pa- « rigi, i quali non potendo colpire una « famiglia, si accaniscono contro un « innocente, perchè nè lui, nè i suoi « vogliono nè devono piegare il capo « davanti al più raccapricciante er- « rore giudiziario che sia stato com- « messo ».

I dolori fisici e morali obbligano il deportato a terminare il 10 Settembre 1896 il giornale rivolendo un'ultimo, caldo disperato appello al Presidente della Repubblica affinché lui morto sia ridato l'onore della sua famiglia.

I carnefici gallonati sedenti a Parigi raddoppiano allora contro l'innocente la misura delle sue sofferenze coll'evidente intenzione di renderlo pazzo.

Con un caldo anormale, eccessivo, fu per due mesi continui tenuto rinchiuso nella capanna, gli fu sospesa la consegna di lettere e pacchi mandatigli, la sua corrispondenza non fu trasmessa che copiata: fu collocata nella capanna una sentinella ed infine di notte gli fu applicato il doppio anello.

Questo arnese di tortura che per nulla differisce da quelli in uso nei feroci secoli di mezzo, imprigionavano per modo in letto i piedi di lui da impedirgli il più piccolo movimento e da ciò un tormento insopportabile con una temperatura infocata e gli insetti che lo punzecchiavano incessantemente, giacchè la capanna era invasa da zanzare, formiche, ragni granchi la cui morsicatura è velenosa.

La capanna fu inoltre circondata da una prima palizzata in legname e poi da

una seconda e fra queste due il prigioniero doveva fare la solita passeggiata sotto la sferza del sole, privato della confortante vista del mare e con un numero di sorveglianti che nel 1897 raggiunse il numero di dieci.

In questo stato di cose Dreyfus ebbe ancora la forza di lottare contro la morte e di sperare. In attesa del trionfo della innocenza sua, si dedicò alla lettura di molti libri di letteratura e si applicò agli studi severi di calcolo integrale e differenziale.

Nel marzo 1897 le lettere di sua moglie sono copiate ed alcune sopprese.

Intanto in Francia si maturavano eventi di una gravità straordinaria in favore di Dreyfus che tutto ignorava. I prodromi erano questi:

L'articolo comparso nell'*Eclair* del 15 Settembre 1896.

L'opuscolo di Bernardo Lazare del novembre 1896.

La pubblicazione contenuta nel *Matin* del 10 Novembre 1896.

L'interpellanza mossa da Castelin nel 18 Novembre alla Camera dei deputati.

A tutti, tranne al Ministero della Guerra, era ignoto il nome del vero traditore e ciò mediante le ricerche del luogotenente colonnello Picquart, uomo integro e valoroso ricercatore del vero.

Tutto ciò seppe Dreyfus all'epoca del processo di Rennes.

Il 10 Agosto scrivendo alla moglie: «L'essere onesti non consiste già « nell'incapacità di rubare uno scudo « dalla tasca del vicino; ma nel poter « sempre mirarsi nello specchio che « mai inganna, che vede tutto e tutto « conosce, cioè nella propria coscienza, « quando si abbia la dolce certezza « d'aver sempre e dovunque fatto il « proprio dovere. Una tale certezza io « l'ho ».

Essendo stato riconosciuto che la capanna di Dreyfus per la costruzione dei due steccati era divenuta inabitabile, se ne costruì un'altra e finchè durarono i lavori egli venne nuovamente rinchiuso.

Acqui, 26 Giugno 1901.

(Continua)

Italus.

Il Principe dei saponi da toletta dovrà essere creato, per virtù propria, il Sapone-Amido-Banfi.